



ANTICA ◆ ccole meraviglie

Un teatro d'opera destinato alle marionette c'era anche nella reggia di **Eszterháza** dove a lungo lavorò **Franz Joseph Haydn**. Fu inaugurato il 2 settembre 1773, alla presenza del principe Nikolaus, ospite d'onore l'imperatrice Maria Teresa. Quel giorno, si rappresentò *Philemon und Baucis*: il primo dei cinque titoli che il compositore austriaco avrebbe dedicato a quel palcoscenico.

Il melodramma espressamente concepito per marionette era nato nella **seconda metà del '600**. Si trattava di lavori di dimensioni contenute per i quali i cantanti prestavano la loro voce, nascosti alla vista del pubblico. Ma, mentre il teatro di prosa per marionette di allora poteva dirsi una forma di rappresentazione "povera", il coevo melodramma per marionette produceva gemme: ovvero – seppur più agevole e molto meno impegnativo dal punto di vista economico – voleva essere un luogo di svago **colto e ricercato**, l'espressione di una cultura oltremodo raffinata e preziosa, che cercava il meraviglioso e il fantastico nella dimensione del piccolo. Non si proponeva come un ripiego; bensì come l'esercizio supremo del linguaggio operistico.

A questi pensieri ci riconduce la notizia che al **Teatro Manzoni di Pistoia**, il 18 e il 19 marzo verrà allestito *Il Girello* con le marionette della **Compagnia dei fratelli Colla** e l'esecuzione musicale dell'ensemble **Auser Musici** diretto da **Carlo Ipata**. Gruppo che quest'anno compie i vent'anni di attività. Si tratta di un dramma burlesco per musica, andato in scena per la prima volta nelle sale del Palazzo Colonna, a Roma, nel 1668. Fu composto da **Jacopo Melani** su libretto di **Filippo Acciaiuoli**: il discendente di una nobile famiglia fiorentina, impresario di numerosi spettacoli, che costruì per Ferdinando II de' Medici

Il melodramma composto per le marionette una forma d'arte che in età barocca si oppose al divismo dei grandi cantanti



La stanza delle marionette dell'Atelier Carlo Colla & Figli

un teatro di marionette capace di 124 personaggi e 24 cambi di scena. La nuova produzione diretta da Ipata si ispira a una versione documentata andata in scena "con fantoccini" al Teatro San Moisè di Venezia, nel 1682.

Il melodramma concepito per le marionette si sviluppò parallelamente all'affermazione del teatro d'opera – diciamo così – "ortodosso", quasi come un'**immanente antimateria**. Paradossalmente, raggiunse il suo culmine proprio nel '700, mentre nei teatri si assisteva all'apogeo del **divismo vocale** dei grandi castrati e dei grandi soprani. A loro sostituiva in maniera più riservata e cerebrale, in superiore e destabilizzante opposizione, il simulacro di una marionetta artigianalmente realizzata con legno, colori e panni. Il genere, più ancora che insidiare direttamente e dichiaratamente il primato della performance

del cantante, voleva porsi a un livello superiore. "**Rubava**" la voce ai divi del palcoscenico – scendendo l'**unità corpocanto** che furoreggiava presso il pubblico più ampio – trasformandoli in esecutori meccanici e invisibili che era impossibile idolatrare. Il processo emancipava la marionetta a massima espressione e incarnazione scenica della musica, offrendo alle figure del compositore e del poeta la possibilità di riconquistare un'**autorità operistica** che era stata usurpata dalle stratosferiche, invadenti e capricciose esibizioni del divo cantante.



di Massimo
Rolando Zegna
antica@belviveremedia.com